

La crisi economica
scuote le coscienze

LA RENDITA AMMALA L'INGHILTERRA

Proposta l'abolizione della proprietà parassitaria in un interessante saggio di Joan Robinson che incontra notevole favore - Un dibattito valido anche per l'Italia

Shazzianacci della rendita! E per intenderci di qualsiasi rendita, sia essa di proprietà finanziaria o fondiaria. Il grido è lanciato, l'accoglienza anche in molti ambienti governativi inclusi sombra favorevole. Preziosamente subito che questo grido è stato lanciato in Inghilterra. Una crisi economica, dopo quella del '64, travaglia quella nazione. Che il Premier Wilson abbia deciso di prendere il timone dell'economia, assumendosi responsabilità anche di quel disastro, può mettere la gravità del momento, ma può indicare che in Inghilterra si è alla vigilia di una svolta economica. Qualcosa nell'aria c'è. Ma per intanto occorre limitarsi al dibattito suscitato dalle crisi.

Il declino della posizione internazionale della Gran Bretagna sarebbe alle origini ultime delle crisi ricorrenti. Studi ed economisti si domandano sul come uscirne e quali rimedi proporre.

Certo, a questi progetti ci saranno ostacoli, ma essi non saranno «nei tecnici» né «legali». Gli ostacoli consistono nell'opposizione politica che può raccogliersi contro di essi in Patria e nella minaccia di fuga di capitali e capitalisti verso i più propri (nel Mercato Comune non si potrebbe pensare di metterli in pratica fino a che l'intera Democrazia Cristiana — e perché tutta intera? — non fosse convertita alla idea). Ciò nondimeno il principale ostacolo alla eliminazione di queste ricchezze senza una funzione è la mancanza di immaginazione nel svolgimento delle idee e istituzioni appropriate ad una economia che ha ormai superato la fase più dura dell'accumulazione e sta cercando in modo razionale di goderne i benefici.

E' evidente che non si tratta solo di mancanza di immaginazione. Confiscare le proprietà private finanziarie e fondiarie, abolire privilegi feudali nuovi e antichi, non è questione solo di immaginativa, ma di lotta politica, di forze politiche da schierare nella lotta contro la rendita. E in Inghilterra si tratta per lo meno di conquistare tutto il Labour Party a questa sacrosanta battaglia.

Il grido comunque è lanciato e secondo la Robinson, queste idee cominciano a far breccia.

Solo una minoranza della popolazione gode di rendite in Inghilterra nell'anno '60, l'1 per cento della popolazione possiede il 42 per cento della ricchezza nazionale, e il 5 per cento possiede il 75 per cento. L'anno scorso il 99 per cento del reddito da proprietà era andato al 10 per cento della popolazione. A queste gravi disuguaglianze — che incitano nuovi slanci economici — la Robinson suggerisce proposte radicali di riforme di struttura, valide non soltanto per l'Inghilterra.

Romolo Galimberti

Politica di palazzo e risposta popolare nella recente storia d'Italia



A SINISTRA - La salma di Giacomo Matteotti, assassinato dai fascisti, viene trasportata dal luogo dove è stata rinvenuta.



A DESTRA - Mussolini, partito da un ufficio ufficiale dell'Aeronautica, raffigura la volontà dei fascisti di distruggere ogni opposizione.

LE DUE STRADE DELL'AVENTINO

Il delitto Matteotti scuote il fascismo — Ondata di indignazione nel paese — Le opposizioni democratiche abbandonano il Parlamento — Le masse popolari guardano con speranza all'Aventino — Gramsci propone che tutte le forze antifasciste si costituiscano in «antiparlamento» — Le proposte respinte — La paura delle masse paralizza i riformisti — Mussolini: «Io sono il capo di un'associazione a delinquere»

Da appena 20 mesi il fascismo era al governo e profondi contraddizioni già lo scatenavano. Il delitto Matteotti fece esplodere apertamente la crisi che da tempo maturava, aggrovigliando tutte le sue componenti. Di fronte alle prove, immediatamente evidenti, che il delitto era stato organizzato dallo stesso Mussolini, tutti i deputati dell'opposizione, dopo la seduta del 12 giugno (Mussolini aveva pronunciato poche, generiche frasi poi si era chiuso nel più ostinato silenzio, bollato dall'inattività di E. Chiesa: «Allora è complice!») abbandonarono il parlamento, si riunirono a parte e nominarono un Comitato delle opposizioni che avrebbe dovuto dirigere la lotta. Quest'atto avrebbe potuto avere una grande importanza sia perché realizzava l'unità di tutte le forze democratiche, dai cattolici ai comunisti, ai repubblicani, ai socialisti, sia perché significava il crearsi di due poteri: l'uno, quello del governo fascista sempre in carica, ma contro il quale saliva l'ondata di indignazione di tutto il paese, l'altro, l'Aventino al quale guardavano le masse lavoratrici in attesa di una direttiva d'azione. Appunto perché l'unità ha valore se è unita per l'azione unitaria per raggiungere un chiaro obiettivo. Purtroppo le opposizioni erano uniti soltanto nell'uscire dall'aula di Montecitorio, ma divise su qualsiasi programma, da parte alle opposizioni: fare appello alle masse, presumere di potere eliminare il fascismo per via pacifica e costituzionale. I comunisti fin dal primo momento scelsero la strada della lotta. Non c'era forse stata, malgrado lo Statuto, la marcia su Roma? Non aveva forse consentito, quella costituzione, a Mussolini di assumere il governo nonostante che Facta avesse ancora la maggioranza alla Camera? Ma per questo replicavano gli aventinisti ci sono la magistratura, l'Alta Corte. Non si poteva dubitare sulla indipendenza di queste altissime istituzioni dello Stato! E l'Aventino scelse fiducioso questa strada.

Alla prima seduta Antonio Gramsci, a nome del P.C.I., propose che le opposizioni non si limitassero ad astenersi dai lavori parlamentari, ma si costituissero in «Antiparlamento», indicandolo come il solo, legittimo parlamento contrapposto a una Camera fascista eletta con la truffa e il maneggi. Alla prima seduta Antonio Gramsci, a nome del P.C.I., propose che le opposizioni non si limitassero ad astenersi dai lavori parlamentari, ma si costituissero in «Antiparlamento», indicandolo come il solo, legittimo parlamento contrapposto a una Camera fascista eletta con la truffa e il maneggi.

Dal 13 al 15 giugno era scoccata manifestazioni spontanee a Roma, a Genova, a Napoli, a Milano, di fronte alle quali, e nel timore che si estendessero, il Comitato dell'Aventino, il 16 giugno, votava prontamente un ordine del giorno, al quale si opponevano i comunisti, che suonava deplorazione del movimento. «Poiché l'opera politica e giudiziaria che da ogni parte si esige sarebbe certamente intralciata da azioni che apparirebbero come un pretesto per una ripresa di violenza com'è avvenuta».

Il 17 giugno il C.E. del Partito comunista denunciava l'atteggiamento equivoco delle opposizioni costituzionali e chiedeva alle organizzazioni proletarie (PSI, PSU e Confederazione generale del Lavoro) la proclamazione dello sciopero generale. «La classe operaia e i contadini, diceva il comunicato, sono la sola forza capace di abbattere il fascismo». I socialisti riformisti e i dirigenti della CGL si affrettarono a rispondere di no. «Che l'opposizione costituzionale», scriveva Gramsci, preferisce sopportare per l'eternità il regime fascista a correre il rischio di una vittoria della classe lavoratrice è fuori discussione. All'indomani avvenne l'inevitabile.

A sua volta il ministro della Agricoltura, Restivo, ha sottolineato che l'inquinamento delle acque provoca danni ad alcune specie vegetali e che

te di banditi, tenuta in piedi con la violenza e il delitto. Propose altresì la proclamazione dello sciopero generale. Le due proposte si integravano poiché non era possibile proclamarsi in effettivo parlamento senza fare appello alle masse lavoratrici e chiamarle a difendere il nuovo potere, dal momento che esisteva sempre l'altro potere, illegittimo, ma che disponeva della milizia, dei tribunali, delle forze armate dello Stato. Le due proposte, come in seguito tutte quelle avanzate dai comunisti, vennero respinte con indignazione (ad eccezione inizialmente dei socialisti massimalisti) dagli altri partiti antifascisti. Per dirla con Gramsci, «i comunisti vennero messi alla porta». Non rinunciarono tuttavia a continuare a fare appello alle masse. Nel trigesimo dell'as-

tabile rottura con l'Aventino, i rappresentanti delle opposizioni costituzionali presentarono un'ordine del giorno che affermava: «le deliberazioni prese nelle riunioni alle quali tutti parteciparono, con libertà di pensiero e di parola, vincolano i singoli partiti e i loro organi di stampa ed escludono la possibilità di iniziative e manifestazioni che con esse siano in contrasto». L'ordine del giorno, respinto soltanto dai comunisti, venne approvato alla unanimità da tutti gli altri partiti. Anche i socialisti massimalisti avevano capitolato e così, per dirla con Gramsci, «i comunisti vennero messi alla porta». Non rinunciarono tuttavia a continuare a fare appello alle masse. Nel trigesimo dell'as-

sassinio di Matteotti, l'Aventino decise di commemorare la vittima con una sospensione di lavoro di dieci minuti in tutta Italia. La manifestazione era talmente limitata ed innocua che — anche per sventarla del tutto — il governo e le stesse organizzazioni fasciste vi aderirono. Il PCI criticò la timidezza di quell'iniziativa che contri- buiva a mantenere nell'inerzia i lavoratori, proponendo la possibilità di iniziative e manifestazioni che con esse siano in contrasto. L'ordine del giorno, respinto soltanto dai comunisti, venne approvato alla unanimità da tutti gli altri partiti. Anche i socialisti massimalisti avevano capitolato e così, per dirla con Gramsci, «i comunisti vennero messi alla porta». Non rinunciarono tuttavia a continuare a fare appello alle masse. Nel trigesimo dell'as-

mila operai, per lo più dei grandi centri industriali sciarparono compatti, qua e là furono altre astensioni parziali. Non erano molti quelli che avevano risposto all'appello, ma si trattava sempre di un numero assai superiore a quello dei voti che quattro mesi prima il partito aveva ottenuto alle elezioni politiche. Se poi si tiene conto che quei 500 mila lavoratori scioperi scopriero si erano scelti come portavoce, come comunisti con la quasi certezza di essere licenziati dalla fabbrica, quel numero aveva notevole importanza. Così come durante tutto il periodo aveniniano il PCI non si limitò alla critica degli altri, ma sempre operò per organizzare scioperi parziali, manifestazioni di strada, comizi volanti. Vi

sono situazioni in cui dopo avere fatto tutto il possibile per persuadere e stimolare gli altri, l'avanguardia deve battersi; l'esempio soprattutto nei momenti di profonda crisi politica, può trascinare gli altri

Malgrado la sua influenza fosse cresciuta nel paese, il partito comunista (aveva appena tre anni di vita) non era ancora in grado da solo di portare le larghe masse lavoratrici alla lotta attiva. Le sue possibilità politiche, organizzative, di propaganda e di collegamento erano limitate, i suoi iscritti non superavano di molto i diecimila; ma soprattutto su larga scala, per le lavoratrici pesava ancora il terrorismo fascista e la sfiducia subentata alle brucianti sconfitte del 1921-22. Talvolta occorrono anni per superare le conseguenze di una grave disfatta.

Così mentre l'Aventino perdava il suo tempo in interminabili discussioni di comitati, nella campagna di stampa (seppure coraggiosa e ricca di elementi positivi poiché accresceva l'indignazione morale) e nelle voci di Montecitorio sul rogo che stava per intervenire, sulla minaccia delle dimissioni di Mussolini e altri «si dice», il fascismo ebbe il tempo di riorganizzare le sue forze e riprendere il raggio. In novembre fu riaperto il parlamento ed il partito comunista decise il rientro dei suoi deputati. Rimaneva fuori aveva un senso solo se si fossero chiamate le masse popolari alla lotta. Per contro sfidando il pericolo si poteva almeno utilizzare il parlamento come mezzo di propaganda. Il deputato comunista Repossi a nome di tutti i comunisti dichiarò: «Noi additiamo anche da questa tribuna ai lavoratori la via che essi devono seguire. E' la via della resistenza e della difesa contro le vostre violenze, della lotta incessante verso le conquiste sindacali e politiche. E' la via della costituzione dei Comitati operai e contadini per una soluzione radicale della situazione presente: via al governo degli assassini e degli affari». E l'Aventino scelse fiducioso questa strada.

«Il Popolo», il quotidiano del Partito Popolare (oggi DC) scriveva: «Tutta l'opposizione è d'accordo che le agitazioni di piazza alle quali i comunisti vorrebbero sboccare, non debbano essere favorite e debbano essere da noi escluse perché farebbero il gioco dei fascisti».

Il 13 al 15 giugno era scoccata manifestazioni spontanee a Roma, a Genova, a Napoli, a Milano, di fronte alle quali, e nel timore che si estendessero, il Comitato dell'Aventino, il 16 giugno, votava prontamente un ordine del giorno, al quale si opponevano i comunisti, che suonava deplorazione del movimento. «Poiché l'opera politica e giudiziaria che da ogni parte si esige sarebbe certamente intralciata da azioni che apparirebbero come un pretesto per una ripresa di violenza com'è avvenuta».

Alla prima seduta Antonio Gramsci, a nome del P.C.I., propose che le opposizioni non si limitassero ad astenersi dai lavori parlamentari, ma si costituissero in «Antiparlamento», indicandolo come il solo, legittimo parlamento contrapposto a una Camera fascista eletta con la truffa e il maneggi.

Dal 13 al 15 giugno era scoccata manifestazioni spontanee a Roma, a Genova, a Napoli, a Milano, di fronte alle quali, e nel timore che si estendessero, il Comitato dell'Aventino, il 16 giugno, votava prontamente un ordine del giorno, al quale si opponevano i comunisti, che suonava deplorazione del movimento. «Poiché l'opera politica e giudiziaria che da ogni parte si esige sarebbe certamente intralciata da azioni che apparirebbero come un pretesto per una ripresa di violenza com'è avvenuta».

Il 17 giugno il C.E. del Partito comunista denunciava l'atteggiamento equivoco delle opposizioni costituzionali e chiedeva alle organizzazioni proletarie (PSI, PSU e Confederazione generale del Lavoro) la proclamazione dello sciopero generale. «La classe operaia e i contadini, diceva il comunicato, sono la sola forza capace di abbattere il fascismo». I socialisti riformisti e i dirigenti della CGL si affrettarono a rispondere di no. «Che l'opposizione costituzionale», scriveva Gramsci, preferisce sopportare per l'eternità il regime fascista a correre il rischio di una vittoria della classe lavoratrice è fuori discussione. All'indomani avvenne l'inevitabile.

A sua volta il ministro della Agricoltura, Restivo, ha sottolineato che l'inquinamento delle acque provoca danni ad alcune specie vegetali e che

Cominciato lo studio della composizione del satellite

Per analizzare la Luna Surveyor la «bombarda»



PASADENA, 12 - Surveyor 5, riuscito l'atterraggio morbido sulla Luna, continua ad inviare dati preziosi ai laboratori di ricerca. Decine sono le fotografie già ricevute dagli scienziati e dai tecnici della NASA, l'ente spaziale americano.

La scatola con il «curium» è stata calata dal «Surveyor» sul suolo lunare per mezzo di una corda di nylon. L'elemento chimico ha cominciato a bombardare i regolari radicati del terreno circostante. Incontrando gli ostacoli, le onde forzano indietro (e possono essere misurate) con un'intensità variabile a seconda degli elementi incontrati. In tal modo dovrebbe essere possibile conoscere, almeno parzialmente, quali elementi compongono la superficie lunare.

Importante è anche lo studio in atto sugli elementi che compongono il suolo della Luna. Esse è compiuta mediante l'esame delle radia-

zioni emesse da una scatola contenente «curium 232». La scatola con il «curium» è stata calata dal «Surveyor» sul suolo lunare per mezzo di una corda di nylon. L'elemento chimico ha cominciato a bombardare i regolari radicati del terreno circostante. Incontrando gli ostacoli, le onde forzano indietro (e possono essere misurate) con un'intensità variabile a seconda degli elementi incontrati. In tal modo dovrebbe essere possibile conoscere, almeno parzialmente, quali elementi compongono la superficie lunare. La scatola con il «curium» è stata calata dal «Surveyor» sul suolo lunare per mezzo di una corda di nylon. L'elemento chimico ha cominciato a bombardare i regolari radicati del terreno circostante. Incontrando gli ostacoli, le onde forzano indietro (e possono essere misurate) con un'intensità variabile a seconda degli elementi incontrati. In tal modo dovrebbe essere possibile conoscere, almeno parzialmente, quali elementi compongono la superficie lunare. La scatola con il «curium» è stata calata dal «Surveyor» sul suolo lunare per mezzo di una corda di nylon. L'elemento chimico ha cominciato a bombardare i regolari radicati del terreno circostante. Incontrando gli ostacoli, le onde forzano indietro (e possono essere misurate) con un'intensità variabile a seconda degli elementi incontrati. In tal modo dovrebbe essere possibile conoscere, almeno parzialmente, quali elementi compongono la superficie lunare. La scatola con il «curium» è stata calata dal «Surveyor» sul suolo lunare per mezzo di una corda di nylon. L'elemento chimico ha cominciato a bombardare i regolari radicati del terreno circostante. Incontrando gli ostacoli, le onde forzano indietro (e possono essere misurate) con un'intensità variabile a seconda degli elementi incontrati. In tal modo dovrebbe essere possibile conoscere, almeno parzialmente, quali elementi compongono la superficie lunare. La scatola con il «curium» è stata calata dal «Surveyor» sul suolo lunare per mezzo di una corda di nylon. L'elemento chimico ha cominciato a bombardare i regolari radicati del terreno circostante. Incontrando gli ostacoli, le onde forzano indietro (e possono essere misurate) con un'intensità variabile a seconda degli elementi incontrati. In tal modo dovrebbe essere possibile conoscere, almeno parzialmente, quali elementi compongono la superficie lunare. La scatola con il «curium» è stata calata dal «Surveyor» sul suolo lunare per mezzo di una corda di nylon. L'elemento chimico ha cominciato a bombardare i regolari radicati del terreno circostante. Incontrando gli ostacoli, le onde forzano indietro (e possono essere misurate) con un'intensità variabile a seconda degli elementi incontrati. In tal modo dovrebbe essere possibile conoscere, almeno parzialmente, quali elementi compongono la superficie lunare. La scatola con il «curium» è stata calata dal «Surveyor» sul suolo lunare per mezzo di una corda di nylon. L'elemento chimico ha cominciato a bombardare i regolari radicati del terreno circostante. Incontrando gli ostacoli, le onde forzano indietro (e possono essere misurate) con un'intensità variabile a seconda degli elementi incontrati. In tal modo dovrebbe essere possibile conoscere, almeno parzialmente, quali elementi compongono la superficie lunare. La scatola con il «curium» è stata calata dal «Surveyor» sul suolo lunare per mezzo di una corda di nylon. L'elemento chimico ha cominciato a bombardare i regolari radicati del terreno circostante. Incontrando gli ostacoli, le onde forzano indietro (e possono essere misurate) con un'intensità variabile a seconda degli elementi incontrati. In tal modo dovrebbe essere possibile conoscere, almeno parzialmente, quali elementi compongono la superficie lunare. La scatola con il «curium» è stata calata dal «Surveyor» sul suolo lunare per mezzo di una corda di nylon. L'elemento chimico ha cominciato a bombardare i regolari radicati del terreno circostante. Incontrando gli ostacoli, le onde forzano indietro (e possono essere misurate) con un'intensità variabile a seconda degli elementi incontrati. In tal modo dovrebbe essere possibile conoscere, almeno parzialmente, quali elementi compongono la superficie lunare. La scatola con il «curium» è stata calata dal «Surveyor» sul suolo lunare per mezzo di una corda di nylon. L'elemento chimico ha cominciato a bombardare i regolari radicati del terreno circostante. Incontrando gli ostacoli, le onde forzano indietro (e possono essere misurate) con un'intensità variabile a seconda degli elementi incontrati. In tal modo dovrebbe essere possibile conoscere, almeno parzialmente, quali elementi compongono la superficie lunare. La scatola con il «curium» è stata calata dal «Surveyor» sul suolo lunare per mezzo di una corda di nylon. L'elemento chimico ha cominciato a bombardare i regolari radicati del terreno circostante. Incontrando gli ostacoli, le onde forzano indietro (e possono essere misurate) con un'intensità variabile a seconda degli elementi incontrati. In tal modo dovrebbe essere possibile conoscere, almeno parzialmente, quali elementi compongono la superficie lunare. La scatola con il «curium» è stata calata dal «Surveyor» sul suolo lunare per mezzo di una corda di nylon. L'elemento chimico ha cominciato a bombardare i regolari radicati del terreno circostante. Incontrando gli ostacoli, le onde forzano indietro (e possono essere misurate) con un'intensità variabile a seconda degli elementi incontrati. In tal modo dovrebbe essere possibile conoscere, almeno parzialmente, quali elementi compongono la superficie lunare. La scatola con il «curium» è stata calata dal «Surveyor» sul suolo lunare per mezzo di una corda di nylon. L'elemento chimico ha cominciato a bombardare i regolari radicati del terreno circostante. Incontrando gli ostacoli, le onde forzano indietro (e possono essere misurate) con un'intensità variabile a seconda degli elementi incontrati. In tal modo dovrebbe essere possibile conoscere, almeno parzialmente, quali elementi compongono la superficie lunare. La scatola con il «curium» è stata calata dal «Surveyor» sul suolo lunare per mezzo di una corda di nylon. L'elemento chimico ha cominciato a bombardare i regolari radicati del terreno circostante. Incontrando gli ostacoli, le onde forzano indietro (e possono essere misurate) con un